

SANITÀ

Ortopedia, al via l'era del primario Calvosa

La protesica robotica, la traumatologia d'eccellenza e ora la vertebrale: ecco il suo piano per fare di Lucca un riferimento. PARRINI/INCRONACA



SANITÀ

Ortopedia, inizia l'era del primario Calvosa «Robotica e traumatologia d'eccellenza»

Il piano del medico per fare di Lucca un riferimento e recuperare il tempo perso col Covid: 300 gli interventi in lista d'attesa

Gianni Parrini / LUCCA

Ortopedia, è iniziata l'era Calvosa: una traumatologia d'eccellenza, la protesica hi-tech di anca e ginocchio e in più la vertebrale. Il tutto con robot e in futuro anche con la navigazione assistita. È arrivato a Lucca a metà gennaio e poco dopo è scoppiata la pandemia. Da quel momento tutto quello che non era legato al Covid, soprattutto in ambito sanitario, è passato in secondo piano. Eppure quello di **Giuseppe Calvosa** è un nome "pesante", che non passa inosservato e dà lustro al San Luca, confermando la volontà dell'azienda sanitaria (espressa anche dalla dg Casani) di fare di Lucca il polo di riferimento per la **chirurgia robotica**. E questo 62enne, originario di Roma ma pisano dall'età di 14 anni (ha fatto il liceo classico Galilei) è l'uomo giusto per centrare l'obiettivo. È considerato un medico all'avanguardia nell'utilizzo delle nuove tecnologie e un luminaire nell'ambito del trattamento della patologia vertebrale. È autore di oltre 50 articoli su questa materia e ha al suo attivo anche una quarantina di brevetti, oltre all'organizzazione di un convegno nazionale nel 2015. Ora è qui a Lucca.

Dottore, come è stato l'impatto con la nuova realtà?
«Sono arrivato poco prima dello scoppio della pandemia. I casi aumentavano settimana dopo settimana e il San Luca è stato uno degli ospedali più importanti della regione nella gestione dell'emergenza. Abbiamo cercato di affrontare una situazione difficile riuscendo a svolgere alcuni interventi».

Però il grosso dell'attività chirurgica è stato sospeso



Il dottor Giuseppe Calvosa, 62 anni

per l'emergenza.

«Era inevitabile. Ora ci ritroviamo con 300 interventi in lista d'attesa, sia per la protesica che per cose meno complesse. Contiamo di farne almeno due al giorno. Per recuperare ci vorrà un po' di tempo ma c'è già un piano di lavoro che prevede di svolgere interventi aggiuntivi all'ospedale di Castelnuovo e alla clinica Barbantini, dove opero io stesso o comunque altri medici ospedalieri. Li facciamo anche due operazioni a settimana di vertebrale. Gli interventi più complessi restano al

San Luca. In più ho voluto che ci fosse un'attenzione particolare per il territorio: abbiamo aperto un ambulatorio per le visite a Marlia (perché il Turchetto è chiuso per lavori) e lo vorremmo anche a Campo di Marte non appena l'emergenza Covid lo consentirà».

Conosceva già i medici "lucchesi" con cui lavorerà?

«Siamo un gruppo di 24-25 ortopedici e alcuni sono stati miei specializzandi a Pisa: Monaco, Finucci, Negretti, Mangiacchi. In più ci sono altri medici che già conoscevo: Gen-

tilini, Pardi e altri ancora. Siamo un buon gruppo di professionisti che forse aveva solo bisogno di essere coordinato e organizzato. Operiamo divisi tra Lucca e Castelnuovo, più ci sono due Sumai che fanno visite ambulatoriali».

Come sarà la sua ortopedia?

«Quando è stato bandito il concorso l'azienda puntava a trovare qualcuno con esperienze di **chirurgia robotica**, esperto nella vertebrale, capace di usare la navigazione assistita e ovviamente il robot Mako per le

protesi d'anca e di ginocchio. Oltre a questo mi sono sempre interessato di brevettazione, con progetti di robotica o di chirurgia vertebrale mini-invasiva portati avanti con Sant'Anna di Pisa, con il Miur e altri. Spero di essere l'uomo giusto per il salto in avanti».

Lei è un luminaire nell'ambito della chirurgia vertebrale con navigazione assistita. Qui a Lucca ancora non c'è questa tecnologia. Arriverà?

«Mi auguro che in futuro ci sia la possibilità di averla. Di certo quella della chirurgia vertebrale è una carta in più che Lucca può giocare. Del resto qui c'è già Mako, un fiore all'occhiello per la robotica protesica di anca e ginocchio. Ma è un macchinario polivalente e non è escluso che in futuro possa essere usato per la chirurgia vertebrale. Negli Stati Uniti stanno già studiando software per questo impiego. In ogni caso, l'ortopedia di Lucca dovrà fare scuola per la protesica robotica. Ci sono già molti medici che sanno usare il robot: oltre a me Pardi, Giusti, Battaglini. E d'ora in poi tutti i giovani che fanno la protesica dovranno imparare a usare Mako».

Ci riassume i vantaggi della metodica robotica?

«Sono molti: minore invasività, massima precisione e soprattutto la possibilità di operare avendo una tac computerizzata che permette di studiare il caso e di sapere tutto su antiversioni e retroversioni degli steli, aspetti fondamentali per il corretto posizionamento della protesica. Questo permette di dominare le "dismetrie". Faccio un esempio: se uno ha una gamba più corta o più lunga, possiamo sistemarla con protesi corrette al millimetro». —